

Platone e Seneca – Una lezione con Elena

La riflessione sull'ambiente nel mondo antico

Il tema del rapporto tra le attività umane e l'ambiente naturale entro il quale esse si svolgono non è prerogativa della riflessione contemporanea: molti autori sia Greci che Romani dimostrano di conoscere i problemi che comporta uno sfruttamento incontrollato del suolo e delle risorse offerte dalla natura alle varie popolazioni in ogni territorio. Due pensatori assai distanti tra loro, Platone e Seneca, toccano l'argomento riflettendo sulle vicissitudini delle regioni che essi rispettivamente abitano, o in cui abitano i loro amici.

Traducete i due testi secondo la consegna e le indicazioni sotto elencate; rispondete poi alle domande di confronto e di interpretazione. Se avrete trovato difficoltà nell'affrontare alcune peculiarità grammaticali di ciascuno dei due brani, potete consolidare le vostre conoscenze con gli esercizi proposti in fondo alla dispensa. Per ulteriori approfondimenti sul tema, trovate di seguito un elenco di testi di vari autori, la maggior parte dei quali reperibili in originale in Rete, e il link a un articolo del portale InStoria.

1. Platone: *Crizia*, 111b-111c

Il primo passo proposto è tratto dal *Crizia* di Platone, dialogo incompiuto del grande filosofo ateniese: concepito probabilmente come seguito del *Timeo*, è incentrato sul mito di Atlantide e sul tema della città ideale. Nel brano seguente *Crizia*, parlando con Socrate e con Timeo, illustra i cambiamenti che l'erosione e i disboscamenti hanno portato nel territorio dell'Attica nel corso dei novemila anni trascorsi dalla guerra tra il popolo di Atlantide e i popoli mediterranei all'epoca contemporanea al dialogo.

πολλῶν οὖν γεγονότων καὶ μεγάλων κατακλυσμῶν ἐν τοῖς ἑνακισχιλίοις ἔτεσι -τοσαῦτα γὰρ πρὸς τὸν νῦν ἀπ' ἐκείνου τοῦ χρόνου γέγονεν ἔτη -τὸ τῆς γῆς ἐν τούτοις τοῖς χρόνοις καὶ πάθειν ἐκ τῶν ὑψηλῶν ἀπορρέον οὔτε χῶμα, ὡς ἐν ἄλλοις τόποις, προχοῖ λόγου ἄξιον αἰετὲ κύκλω περιρρέον εἰς βάθος ἀφανίζεται: **λέλειπται** δὴ, καθάπερ ἐν ταῖς σμικραῖς νήσοις, πρὸς τὰ τότε τὰ νῦν οἷον νοσήσαντος σώματος ὁστᾶ, περιερρηκυίας τῆς γῆς ὄση πείρα καὶ μαλακή, τοῦ λεπτοῦ σώματος τῆς χώρας μόνου λειφθέντος. τότε δὲ ἀκέραιος οὔσα **τά τε ὄρη γηλόφους ὑψηλοὺς εἶχε**, καὶ τὰ φελλέως νῦν ὀνομασθέντα πεδία πλήρη γῆς πείρας ἐκέκτητο, καὶ πολλὴν ἐν τοῖς ὄρεσιν ὕλην εἶχεν, **ἧς καὶ νῦν ἔτι φανερὰ τεκμήρια**: τῶν γὰρ ὀρῶν ἔστιν ἃ νῦν μὲν ἔχει μελίτταις μόναις τροφήν, **χρόνος δ' οὐ πάμπολυς** ὅτε δένδρων ἑαυτόθεν εἰς οἰκοδομήσεις τὰς μεγίστας ἐρεψίμων τμηθέντων στεγάσματ' ἐστὶν ἔτι σα. πολλὰ δ' ἦν ἄλλ' ἡμερὰ ὑψηλὰ δένδρα, νομὴν δὲ βοσκήμασιν ἀμήχανον ἔφερον.

Prima di tradurre

- Leggete una volta tutto il brano, sottolineando i verbi e separando le frasi. Prestate attenzione ai verbi sottintesi.
- Fate l'analisi del periodo, meglio se utilizzando uno schema grafico (vedi esempio in appendice).
- Isolate i genitivi assoluti (poneteli per es. tra parentesi graffe) e prestate attenzione alle numerose subordinate relative, individuando per ciascuna il rispettivo antecedente nella frase reggente.

Guida per la traduzione

- τῆς γῆς (riga 2): che complemento esprime questo genitivo?
- τὸ... ἀπορρέον (righe 2-3): che forma verbale è? Quale funzione sintattica ha? Quale altra parola della frase ha la medesima forma e funzione?
- ἄξιον (riga 3): con quale parola è concordato questo aggettivo?
- Λέλειπται (riga 4): perché il verbo è al singolare? Qual è il suo soggetto?
- ὅση (riga 5): che parte del discorso è? **N. B.:** la frase introdotta da questa parola ha il verbo ἐστὶ sottinteso.
- τὰ τε ὄρη γηλόφους ὑψηλοὺς εἶχε (riga 7): perché ἔχω regge due accusativi diversi? Che valore hanno?
- ἦς καὶ νῦν ἔτι φανερά τεκμήρια (riga 8): questa frase ha il verbo ἐστὶ sottinteso.
- χρόνος δ' οὐ πάμπολυς (riga 9): questa frase ha il verbo ἐστὶ sottinteso.

2. Seneca: Epistulae ad Lucilium, XCI, 11-12

Il secondo passo proposto è un estratto dall'Epistula XCI ad Lucilium di Seneca. L'autore commenta la tristezza di un amico comune a sé e a Lucilio, tale Liberale, di fronte alla devastazione che un incendio ha portato alla terra d'origine di questi, la città di Lione. Seneca, in accordo con l'etica stoica, si meraviglia della forte commozione di Liberale di fronte alla distruzione della sua città, perché la rovina delle opere umane è inscritta nell'ordine delle cose: l'uomo saggio deve prenderne atto mantenendo l'animo saldo senza cedere alla disperazione. Non soltanto ciò che è costruito dall'uomo è deteriorato dal tempo e dalle catastrofi, ma anche l'ambiente naturale è continuamente soggetto a trasformazioni e a mutamenti devastanti: questa è l'osservazione che sintetizza il brano.

*Non tantum manu facta labuntur, nec tantum humana arte atque industria **posita** vertit dies: iuga montium diffluunt, totae **desedere** regiones, operta sunt fluctibus quae procul a conspectu maris stabant; vasta vis ignium colles per quos relucebat erosit et quondam altissimos vertices, solacia navigantium ac speculas, ad humile deduxit. Ipsius naturae opera vexantur et ideo aequo animo ferre debemus urbium excidia. Casurae stant; **omnis** hic exitus manet, sive ventorum interna vis flatusque per clusa **violenti** pondus sub quo tenentur excusserint, sive torrentium impetus in abdito **vastior** obstantia effregerit, sive flammaram violentia compaginem soli ruperit, sive vetustas, a qua nihil tutum est, expugnaverit minutatim, sive gravitas caeli egesserit populos et **situs** deserta corruerit.*

Prima di tradurre

- Leggete una volta tutto il brano, sottolineando i verbi e separando le frasi.
- Prestate attenzione alle subordinate relative e individuate gli antecedenti nelle rispettive reggenti.

Guida per la traduzione

- *posita* (riga 1): che forma verbale è? Quale funzione sintattica ha?
- *desedere* (riga 2): che forma verbale è? Fate attenzione al tema del verbo.
- *omnis* (riga 5): arcaismo per *omnes*.
- *violenti* (riga 6): con quale sostantivo è concordato questo aggettivo?
- *vastior* (riga 7): con quale sostantivo è concordato questo aggettivo?

- *situs* (riga 9): attenzione al significato della parola, che non è quello consueto.

3. Confronto, interpretazione e rielaborazione personale

Rispondere a ogni domanda in circa 150 parole.

1. Riflettete sul testo di Platone:
 - a. quali espressioni e quali elementi grammaticali contribuiscono a sottolineare il tema del cambiamento dell'ambiente con il passare dei secoli?
 - b. in quale punto del brano e in quali termini si allude all'intervento dell'uomo nell'ambiente naturale originario dell'Attica?
2. Rintracciate nel testo di Seneca un'espressione caratteristica del lessico dello stoicismo. Che cosa significa? Da che cos'altro si può riconoscere l'influenza del pensiero stoico in questo brano? Sulla base della lettura del brano, come vive secondo voi lo stoico il proprio rapporto con l'ambiente e con i suoi mutamenti?
3. Individuate nei due testi tutti i termini che fanno riferimento ai cambiamenti dell'ambiente naturale. Confrontate le due descrizioni e riflettete su quale rapporto tra l'uomo e l'ambiente emerga in ciascuno dei due passi.

4. Esercizi di ricapitolazione grammaticale

Greco: genitivo assoluto, subordinate relative, pronomi.

- Μὴ θορυβεῖτε, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ἀλλ'ἐμμείνατέ μοι οἷς ἐδεήθην ὑμῶν, μὴ θορυβεῖν ἐφ'οἷς ἂν λέγω ἀλλ'ἀκούειν· καὶ γάρ, ὡς ἐγὼ οἶμαι, ὀνήσεσθε ἀκούοντες. (Platone)
- Πρῶτον μὲν [ὁ Ἔρωσ] πένης ἀεὶ ἐστὶ, καὶ πολλοῦ δεῖ ἀπαλός τε καὶ καλός, οἷον οἱ πολλοὶ οἴονται. (Platone)
- Ὑπεραποθνήσκειν μόνοι ἐθέλουσιν οἱ ἐρῶντες, οὐ μόνον ἄνδρες, ἀλλὰ καὶ αἱ γυναῖκες. Τούτου δὲ καὶ ἡ Πελίου θυγάτηρ Ἄλκηστις ἱκανὴν μαρτυρίαν παρέχεται, ἐθελήσασα μόνη ὑπὲρ τοῦ αὐτῆς ἀνδρὸς ἀποθανεῖν, ὄντων αὐτῷ πατρός τε καὶ μητρός. (Platone)
- Εἰς δὲ τὸν Ἴσθμὸν τῶν Ἑλλήνων συλλεγέντων καὶ ψηφισαμένων ἐπὶ Πέρσας μετ'Ἀλεξάνδρου στρατεύειν, [Ἀλέξανδρος] ἡγεμῶν ἀνηγορεύθη. (Plutarco)

Latino: subordinate relative, periodo ipotetico.

- *Illa vero omnibus in rebus repudianda est optandumque, ut ii, qui praesunt rei publicae, legum similes sint, quae ad puniendum non iracundia, sed aequitate ducuntur.* (Cicerone)
- *Quidquid est ex his, Lucili, vel si omnia haec sunt, philosophandum est; sive nos inexorabili lege fata costringunt, sive arbiter deus universi cuncta disposuit, sive casus res humanas sine ordine inpellit et iactat, philosophia nos tueri debet.* (Seneca)
- *Quae si, tu ut scribis, fato facta putarem, ferrem paulo facilius; sed omnia sunt mea culpa commissa, qui ab iis me amari putabam qui invidebant, eos non sequebar qui petebant.* (Cicerone)
- *Dedit hic mihi beneficium, sed tam tarde dedit, ut plus praestaturus fuerit, si cito negasset.* (Seneca)

5. Ulteriori letture

- Il primo stasimo dell'*Antigone* di Sofocle (vv. 334-375) illustra l'effetto delle capacità tecniche dell'uomo sull'ambiente: la Terra feconda è consumata dall'opera degli agricoltori, le fiere selvatiche

sono catturate e addomesticate. L'elemento naturale, selvaggio e potente, è domato a caro prezzo dalle conoscenze e dalle arti della specie umana, definita δεινός, straordinaria ma terribile.

- Nel libro secondo del *De Rerum Natura* (vv. 1150-1174) Lucrezio compie una riflessione per certi versi simile: la natura è destinata a esaurire lentamente le proprie forze, come un corpo che, giunto alla vecchiaia, comincia a deperire. L'uomo dal canto suo accelera questa decadenza, accanendosi con i suoi strumenti su un suolo ormai esausto, senza rendersi conto del fatto che tale stanchezza è inscritta nell'ordine delle cose e senza accorgersi dell'inutile dannosità di uno sfruttamento portato all'eccesso.
- L'accusa di sfruttamento delle risorse naturali è portata avanti anche da Plinio il Vecchio, che nel libro XVIII della *Storia naturale* (1,2) scrive: «*Nos et flumina inficimus et rerum naturae elementa, ipsumque quo vivitur in perniciem vertimus*».
- Un diverso filo conduttore all'interno del tema dei rapporti tra l'uomo e l'ambiente naturale è elaborato nello scritto del *Corpus hippocraticum* intitolato *De aeris, aquis et locis*. In questo testo l'autore esamina l'influenza che le caratteristiche di un ambiente possono esercitare sulla salute e sullo stile di vita dei popoli che vivono in esso, istituendo un confronto tra il territorio europeo e quello asiatico.
- In lingua latina il medesimo confronto è proposto da Varrone nel *De re rustica* (I, 2-4).
- Un'approfondita disamina di questi e altri contributi degli autori antichi a un argomento per noi così attuale e importante è condotta nel seguente articolo di P. Scollo, diviso in 5 puntate, intitolato "La cultura dell'ambiente nel mondo antico": http://www.instoria.it/home/ambiente_mondo_antico_parte_I.htm.

6. Appendice: esempio di analisi del periodo

πολλῶν οὖν γεγονότων καὶ μεγάλων κατακλυσμῶν ἐν τοῖς ἐνακισχιλίοις ἔτεσι [...] τὸ τῆς γῆς ἐν τούτοις τοῖς χρόνοις καὶ πάθουσιν ἐκ τῶν ὑψηλῶν ἀπορρέον οὔτε χῶμα, ὡς ἐν ἄλλοις τόποις, προχοῖ λόγου ἄξιον αἰεὶ τε κύκλῳ περιρρέον εἰς βάθος ἀφανίζεται.

